
L'ALTRASCENA

Aspetti di Sperimentazione Teatrale

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

presidente

Paolo Costa

consiglieri:

Giancarlo Galan

Pierdomenico Gallo

Alfonso Malaguti

Angelo Montanaro

Armando Peres

Giorgio Pressburger

Giampaolo Vianello

sovrintendente

Giampaolo Vianello

direttore musicale

Isaac Karabtchevsky

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

presidente

Angelo Di Mico

Adriano Olivetti

Maurizia Zuanich Fischer

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

ALBO DEI FONDATORI



Provincia di Venezia





FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA



Autorità portuale



Banca Intesa



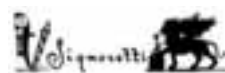
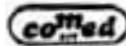
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Venezia



INDUSTRIALI VENETO



Fondazione Carlo Stefanel



VENEZIA - PALAZZO MOCENIGO
15, 16, 22, 23, 29, 30 giugno 2001, ore 20.30
17, 24 giugno, 1 luglio 2001, ore 17.30

IL GRAN TEATRINO LA FEDE DELLE FEMMINE
presenta

LA PIÙ BRUTTA
OPERA
DI GIUSEPPE VERDI

prima rappresentazione assoluta

musiche di
GIUSEPPE VERDI
JOHANN CHRISTOPH PEPUSCH
GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
ENZO GRAGNANIELLO

con un preludio in viva voce di
ANDREA ZANZOTTO

montaggio musicale ANDREA LIBEROVICI
montaggio video GIUSEPPE GAVAZZA
costumi video NICOLAO ATELIER
costumi teatrali e delle marionette MARCO BARATTI

LA FEDE DELLE FEMMINE

MARGHERITA BEATO
MARGOT GALANTE GARRONE
LUISA GARLATO
PAOLA PILLA

INTERPRETI

in ordine di apparizione



Margherita Beato



Luisa Garlato



Margot Galante Garrone



Rolando Damiani



Sara Cimino



Andrea Zanzotto



Sergio Camerino



Miranda Bergamo



Bianca Maria Chiarot



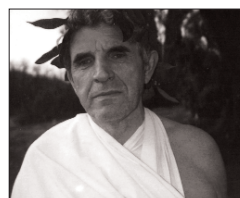
Barbara di Valmarana



Margherita Valle



Costanza Lunardi



Roberto Busi



Barbara Foscari



Marisa Zanzotto



Domingo de la Cueva



Donella Del Monaco



Pierluigi Petrobelli



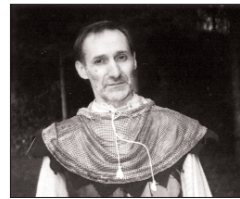
Lorena Marin



Gigi Davanzo



Roberto Londero



Gigi Cerantola



Paola Pilla



Valter Marcanzin



Oscar Carraro
Riccardo Fassina



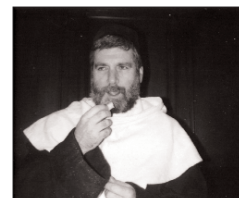
Maria Ida Biggi



Melania Marchetti



Tonci Foscarì



Giovanni Alliata



Alvise Cerato



Pietro Pilla



Cristiano Chiarot

NOTE AL PROGRAMMA

Lo spettacolo si basa sull'incontro di due richiami poco più che aneddotici di due momenti della storia dell'opera lirica. Da una parte la leggendaria usanza praticata alla corte di Versailles, per divertire gli aristocratici segregati a corte da Luigi XIV, di aprire le porte del teatro d'opera della stessa corte (l'Académie Royale de Musique), semel in anno nel giorno di S. Timoleone, a un branco di barboni, straccioni, dementi, raccolti nei bassifondi di Parigi. Ovviamente costoro, costretti a sorbirsi le meraviglie dello spettacolo barocco, davano a loro volta un gran spettacolo, nel parterre, della loro bassa, bassissima, umanità. Dall'altra parte la leggenda del corso universitario tenuto a Torino da un grande campione della critica musicale, Massimo Mila, il quale, mirando al ridimensionamento della Verdi *renaissance*, aveva ironicamente intitolato le sue lezioni: *Le quattro più brutte opere di Giuseppe Verdi*. Ebbene: l'idea è stata quella di congiungere questi due momenti decisamente irrelati in una messa in scena, abbastanza comica, comunque giocosa, dell'incontro degli illustri straccioni di John Gay (le marionette faranno riferimento ad arie estratte da *The Beggar's Opera*: libretto di J. Gay, arrangiamenti musicali di Johann Christoph Pepusch, prima rappresentazione a Londra, Lincoln's Inn Fields Theatre, 29 gennaio 1728) con la più brutta delle quattro più brutte opere di G. Verdi (*Giovanna D'Arco*: libretto di Temistocle Solera, musica di G. Verdi, prima rappresentazione a Milano, Teatro alla Scala, 15 febbraio 1845), il tutto nel quadro delle celebrazioni del centenario verdiano del 2001. L'intento è quello di dar vita a un rutilante sferragliamento spettacolare di un discreto numero di antitesi linguistiche a battaglia (ancora una volta, con la dovuta modestia nello spazio esiguo e irresponsabile

del palco delle marionette).

Per un migliore apprezzamento del gioco teatrale può essere utile ricordare gli intrecci a cui i due libretti fanno riferimento. *Giovanna D'Arco* di Solera si basa su una fantasiosa rilettura della vita della Santa che, sempre eroina per volere divino, diventa oggetto dell'amore del re di Francia Carlo VII. Il sentimento è tuttavia contrastato dal padre di lei, Giacomo, che pubblicamente l'accusa di essere in possesso di forze maligne. La conseguente condanna al rogo non ha comunque luogo per il voltafaccia dello stesso Giacomo che alla vista della figlia in preghiera comprende il suo errore di valutazione; sarà sul campo di battaglia che la Santa vedrà la morte. *The Beggar's Opera* [*L'opera del mendicante*] ambientata nei bassifondi londinesi di inizio '700 porta in scena la famiglia Peachum: padre e madre, due delinquenti ma anche informatori della polizia, non accettano il matrimonio, avvenuto in segreto, della figlia Polly con il bandito Macheath, provocando l'arresto di quest'ultimo, che comunque riesce a fuggire, dopo aver promesso di sposare Lucy, figlia di Lockit suo carceriere. Di nuovo catturato, il giovane sposo viene salvato dall'arrivo della grazia.

IL LIBRETTO

LA PIÙ BRUTTA OPERA
DI GIUSEPPE VERDI

musiche di

GIUSEPPE VERDI
JOHANN CHRISTOPH PEPUSCH
GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
ENZO GRAGNANIELLO

LA PIÙ BRUTTA OPERA DI GIUSEPPE VERDI*

Personaggi

(tratti da *The Beggar's Opera*)

MR. PEACHUM

MRS. PEACHUM

POLLY PEACHUM

MACHEATH

LOCKIT

LUCY LOCKIT

DUE PROSTITUTE

MATT, servo del bordello

SOLDATO

(tratti da *Giovanna D'Arco*)

CARLO VII

GIOVANNA

GIACOMO

BORGHIGIANI

SPIRITI ELETTI

SPIRITI MALVAGI

* I testi in inglese sono tratti da *The Beggar's Opera*, in John Gay, *Dramatic works*, edited by John Fuller, Oxford, Clarendon Press, 1985; i testi in italiano sono tratti dal libretto di *Giovanna D'Arco*, in *Tutti i libretti di Verdi*, introduzione e note di Luigi Baldacci, Milano, Garzanti, 1992.

INTRODUZIONE

voce recitante di Andrea Zanzotto

ATTO PRIMO

MR. PEACHUM

Hrough all the Employments of Life
Each Neighbour abuses his Brother;
Whore and Rogue they call Husband and Wife:
All Professions be-rogue one another:
The Priest calls the Lawyer a Cheat,
The Lawyer be-knaves the Divine:
And the Statesman, because he's so great,
Thinks his Trade as honest as mine.

MRS. PEACHUM

If any Wench Venus's Girdle wear,
Though she be never so ugly;
Lilies and Roses will quickly appear,
And her Face look wond'rously smugly.
Beneath the left Ear so fit but a Cord,
(A Rope so charming a Zone is!)
The Youth in his Cart hath the Air of a Lord,
And we cry, There goes an Adonis!

POLLY PEACHUM

Virgins are like the fair Flower in its Lustre,
Which in the Garden enamels the Ground:
Near it the Bees in play flutter and cluster,
And gaudy Butterflies frolick around.
But, when once pluck'd, 'tis no longer alluring,
To Covent-Garden 'tis sent (as yet sweet),
There fades, and shrinks, and grows past all
[enduring
Rots, stinks, and dies, and is trod under feet.

BORGHIGIANI

Allor che i flebili – bronzi salutano
Il dì che muor,
E lento nàviga – per l'aere tacito
L'astro d'amor,
Nell'orribile foresta
Sempre infuria la tempesta;
Fra l'orror di lampi e tuoni
Là convengono i demòni,
Là coi maghi e colle streghe

Fanno i patti e le congrèghe,
E con filtri avvelenati
Ammolliscono i peccati...
Guai se inconscio al reo festino
Uom sorprendere si fa!
Ei non vede più mattino
Se al demonio non si dà.

CARLO

Dov'è la Pia, convegno
Non ha l'Averno. – Ite... fra poco io solo
Là scioglierò mio voto.

TUTTI

O re!

CARLO

Dispoglio

Tal nome or qui! – Lasciatemi. – Lo voglio!
Pondo è letal, martiro
Il serto al capo mio;
Purché fruir di libero
Aere non posso anch'io?
Pace, che al più mendico
Prodiga sei di te,
Mandami un raggio amico;
Vieni, non son più re.

TUTTI

Cielo!... Dall'atre imagini
Fa' che rientri in sé!
Sempre fedeli e taciti
Noi seguirem il re.

GIACOMO

Gelo, terror m'invade!
Ma nell'orrendo loco
Io veglierò. – Come rovente chiodo
Nell'anima sta fitta
Idea letale!

Non è questa forse

La quercia sacra all'inferral convegno?
E qui sovente, qui non suol colei
Dormir le notti procellose? Ahi, forse
Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico
L'alma concesse! – Orribile pensiero!...
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Tu sei bella,
Tu sei bella!

Pazzarella,
Che fai tu?
Se d'amore
Perdi il fiore,
Presto muore,
Non vien più.
Sorgi, e mira;
Te sospira
La delira
Gioventù.
O figliuola,
Ti consola;
E una fola
Belzebù!
Quand'agli *anta*
L'ora canta,
Pur ti vanta
Di virtù.
Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzarella,
Che fai tu?

CORO DI SPIRITI ELETTI
Sorgi! I celesti accolsero
La generosa brama!...
Francia per te fia libera,
Ecco cimiero e lama.
Lèvati, o spirto eletto,
Sii nunzio del Signor...
Guai se terreno affetto
Accoglierai nel cor.

GIOVANNA
Pronta sono!

CARLO
Qual voce!...

GIOVANNA
All'Eterno
Tua pietade, o re Carlo, è salita!...

CARLO
Chi sei tu?... Vero o falso discerno?...

GIOVANNA
Son guerriera che a gloria t'invita...
O fedele Orléans, ti consola...
Tengo alfine una spada, un cimier;
Sui britanni cadaveri vola

Già l'insegna del franco guerrier.

CARLO
Qual prodigio! – Ed io pure nel lampo
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIOVANNA
Vieni al campo, – tua guida son io.
Guai, mortale, se manchi di fe'!

CARLO
Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
Parla, imponi al tuo suddito!...

CARLO
Sì, ti seguo, ispirato guerriero...
Tutta l'alma sfavilla di fe'!

GIACOMO
Ferma!... ahi, manco!... Per l'empio sentiero
Gravi l'ira del padre su te.

POLLY PEACHUM
Can Love be control'd by Advice?
will Cupid our Mothers obey?
Though my Heart were as frozen as Ice,
At his Flame 'twould have melted away.
When he kist me so closely he prest,
'Twas so sweet that I must have comply'd;
So I thought it both safest and best
To marry, for fear you should chide.

MRS. PEACHUM
O Polly, you might have toy'd and kist.
By keeping Men off, you keep them on.

POLLY PEACHUM
But he so teaz'd me,
And he so pleas'd me,
What I did, you must have done.

MRS. PEACHUM
Not with a Highwayman. You sorry Slut!

POLLY PEACHUM
O ponder well! be not severe:
So save a wretched Wife!
For on the Rope that hangs my Dear
Depends poor Polly's Life.

POLLY PEACHUM

The Turtle thus with plaintive Crying,
Her Lover dying,
The Turtle thus with plaintive Crying,
Laments her Dove.
Down she drops quite spent with Sighing
Pair'd in Death, as pair'd in Love.

CARLO

Vieni al tempio, e ti consola
Fra il clamor de' gridi lieti;
Coronar mi dei tu sola
Al cospetto del Signor.
Ma la gemma più lucente,
Ma la gioia più ridente,
Come sole fra i pianeti
Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIOVANNA

Oh, perché sui campi in guerra
Non versai quest'alma impura?...
Chi m'adduce a ignota terra
Ov'io celi il mio rossor?
Ma, se ad anima pentita
Valga il pianto e la sventura,
Ogni giorno di mia vita
Sia pur giorno di dolor!

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satàna,
E ammorzino i gridi l'eterna sventura...
Vedete stoltezza di questa villana
Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,
Lanciamoci in alto con urla di scherno;
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,
Danziamo, danziamo la ridda d'inferno...
Non tosto Satàna si move alla giostra
La fémina è nostra, la fémina è nostra!

POLLY PEACHUM

Oh What pain it is to part!
Can I leave thee, can I leave thee?
O what pain it is to part!
Can thy Polly ever leave thee?
But lest Death my Love should thwart,
And bring thee from my bleeding Heart!
Fly hence, and let me leave thee.

ATTO SECONDO

MATT

Fill ev'ry Glass, or Wine inspires us,
And fires us
With Courage, Love and Joy.
Women and Wine should Life employ.
Is there ought else on Earth desirous?

CHORUS

Fill ev'ry Glass, &c.

MATT

Let us take the Road.
Hark! I hear the Sound of Coaches!
The Hour of Attack approaches,
To your Arms, brave Boys, and load.
See the Ball I hold!
Let the Chymists toil like Asses,
Our Fire their Fire surpasses,
And turns all our Lead to Gold.

CHORUS

Let us take the Road, &c.

MACHEATH

If the Heart of a Man is deprest with Cares,
The Mist is dispell'd when a Woman appears;
Like the Notes of a Fiddle, she sweetly, sweetly
Raises the Spirits, and charms our Ears,
Roses and Lilies her Cheeks disclose,
But her ripe Lips are more sweet than those.
Press her,
Caress her,
With Blissess.
Her kisses
Dissolve us in Pleasure, and soft Repose.

CORO

Viva

MACHEATH

Youth's the Season made for Joys,
Love is then our Duty,
She alone who that employs,
Well deserves her Beauty.
Let's be gay,
While we may,
Beauty's a Flower, despis'd in Decay,

CHORUS
Youth's the Season &c.

MACHEATH
Let us drink and sport to-day,
Ours is not to-morrow.
Love with youth flies swift away,
Age is nought but Sorrow.
Dance and sing,
Time's on the Wing.
Life never knows the Return of Spring.

CHORUS
Let us drink, &c.

CARLO
Ahi, tacesti!... ed han creduto!
Ma di Carlo avrai l'aiuto.

GIACOMO
Solo aiuto è nel Signor...
Vieni, o figlia.

GIOVANNA
Oh genitor!

GIACOMO
Del sacrilego misfatto
Il terrore in tutti apprendi;
Ma dell'anima il riscatto
T'offre, o indegna, il genitor.
Vieni meco a fatal luogo,
Là ti aspetta ardente rogo...
Vieni, impavida l'ascendi,
Tornerai mia figlia allor.

GIOVANNA
Contro l'anima percossa
Tuona, tuona, eterna voce;
Ma la colpa fia rimossa,
Fia purgata nel dolor!
Dell'accolto pentimento
Ecco l'iride già sento...
Bene venga la mia croce,
Io l'attendo con amor.

CARLO
O mal ferma, o cruda gente,
Su te gravi la sua pena!
Sempre cara ed innocente
Fia la misera al mio cor.

Questa porpora regale,
Questo serto che mi vale,
Se mi vince, m'incatena
Vil di popolo furor?

CORO
Fuggi, o donna maledetta,
Esci omai da queste mura,
Pria che il cielo in sua vendetta
Francia invada di terror.
Che dirà di noi la storia?...
Or chi rende a noi la gloria?...
Donna infame, donna impura,
Reca all'Anglia il tuo valor!

MACHEATH
Man may escape from Rope and Gun;
Nay, some have outliv'd the Doctor's Pill;
Who takes a Woman must be undone,
That Basilisk is sure to kill.
The Fly that sips the Treacle is lost in the Sweets,
So he that tastes Woman, Woman, Woman,
He that tastes Woman, ruin meets.

LUCY LOCKIT
How cruel are the Traitors,
Who lye and swear in jest,
To cheat unguarded Creatures,
Of Virtue, Fame, and Rest! Whoever steals a
[Shilling,
Through shame the Guilt conceals:
In Love the perjur'd Villain
With boasts the Theft reveals.

ATTO TERZO

LUCY LOCKIT

When young at the Bar you first taught me to
[score,
And bid me be free of my Lips and no more;
I was kissed by the Parson, the Squire, and the Sot
When the guest was departed the Kiss was forgot.
But his Kiss was so sweet, and so closely he prest,
That I languish'd and pin'd till I granted the rest.

MACHEATH

The Modes of the Court so common are grown,
That a true Friend can hardly be met;
Friendship for Interest is but a Loan,
Which they let out for what they can get,
'Tis true, you find
Some Friends so kind,
Who will give you good Counsel themselves to
[defend.
In sorrowful Ditty,
They promise, they pity,
But shift you for Money, from Friend to Friend.

LOCKIT

Ourselves, like the Great, to secure a Retreat,
When Matters Require it, must give up our Gang:
And good reason why,
Or, instead of the Fry,
Ev'n Peachum and I.
Like poor petty Rascals, might hang, hang;
Like poor petty Rascals, might hang.

LUCY LOCKIT

Would I might be hang'd!

POLLY PEACHUM

And I would so too!

LUCY LOCKIT

To be hang'd with you.

POLLY PEACHUM

My dear, with you.

MACHEATH

O leave are to Thought! I fear! I doubt!
I tremble! I droop! See, my Courage is out!

POLLY PEACHUM

No Token of Love?

MACHEATH

See, my Courage is out.

LUCY LOCKIT

No Token of Love?

POLLY PEACHUM

Adieu.

LUCY LOCKIT

Farewell.

MACHEATH

But hark! I hear the Toll of the Bell.

CHORUS

Tol de rol lol, &c.

POLLY PEACHUM

When my Hero in Court appears,
And stands arraign'd for his Life;
Then think of poor Polly's Tears;
For Ah! poor Polly's his Wife.
Like the Sailor he holds up his Hand,
Distrest on the dashing Wave.
To die a dry Death at Land,
Is as bad as a wat'ry Grave.
And alas, poor Polly!
Alack, and well-a-day!
Before I was in Love,
Oh! every Month was May.

GIOVANNA

S'apre il cielo... Discende la Pia,
Che parlar mi solea dalla balza...
Mi sorride... m'addita una via...
Pare accenni che seco mi vuol.
Ecco!... nube dorata m'innalza...
Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...
Addio, terra!... Addio, gloria mortale...
Alto io volo... già brillo nel Sol!

CARLO

Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
Non lasciarne, o fra i cori giulivi
Fa' ch'io possa volare con te.

GIACOMO
La tua mano sul crine mio bianco
Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
Io non piango... nell'animo stanco
È la speme di tosto morir.

CORO
Oh prodigio!... d'insolito raggio
Si diffonde improvviso chiaror...
Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI
Torna, torna, esultante sorella!

CORO DI SPIRITI MALVAGI
N'è supplizio il trionfo del ciell!...

LUCY LOCKIT
Would I might be hang'd!

POLLY PEACHUM
And I would so too!

LUCY LOCKIT
To be hang'd with you.

POLLY PEACHUM
My dear, with you.

MACHEATH
O leave are to Thought! I fear! I doubt!
I tremble! I droop! See, my Courage is out!

POLLY PEACHUM
No Token of Love?

MACHEATH
See, my Courage is out.

LUCY LOCKIT
No Token of Love?

POLLY PEACHUM
Adieu.

LUCY LOCKIT
Farewell.

MACHEATH
But hark! I hear the Toll of the Bell.

CHORUS
Tol de rol lol, &c.

MACHEATH
Thus I stand like the Turk, with his Doxies
[around;
From all Sides their Glances his Passion
[confound;
For Black, Brown, and Fair, his Inconstancy
[burns,
And different Beauties subdue him by turns:
Each calls forth her Charms, to provoke his
[Desires;
Though willing to all, with but one he retires.
But think of this Maxim, and put off your Sorrow,
The Wretch of To-day, may be happy To-morrow.

CHORUS
But think of this Maxim, &c.



William Hogarth (1697-1764), *Scena dall'Opera dei mendicanti di John Gay*. (Londra, Tate Gallery).

A COLLOQUIO CON MARGOT GALANTE GARRONE

a cura di ALESSANDRA MORRESI

Come se il teatro guardasse se stesso i personaggi della *Beggar's Opera* assistono alla *Giovanna* verdiana: in che modo si concretizza questa idea? «*Lo spunto per gestire questa situazione teatrale deriva dalla ricostruzione di quell'usanza praticata dal Re Sole di aprire la sua corte a disgraziati e derelitti per farli assistere ad un'opera barocca: così abbiamo pensato ad un pubblico di mendicanti teatralmente rappresentati dalla Beggar's Opera che si trova di fronte alla più brutta opera di Verdi, la Giovanna D'Arco riprodotta in un video... il gioco è tutto qui*».

Per chiarire i piani dello spettacolo: le marionette danno vita al pubblico di straccioni, e, dunque, mettono in scena la *Beggar's Opera*; un video invece propone la *Giovanna D'Arco* verdiana, «*nello spettacolo si evidenzia anche un terzo livello costituito dalla nostra uscita in carne ed ossa dal teatrino. Tra un atto e l'altro in costume faremo qualche scena da L'opera da tre soldi coinvolgendo il pubblico in sala. Comunque le marionette non restano certo confinate nella loro dimensione teatrale, ma interagiscono con il video, ballano sulle musiche più trascinate di Verdi, e questa interazione, che era poi la vera attrazione per gli aristocratici di Versailles, mette in evidenza delle corrispondenze sia strutturali che tematiche tra i due copioni: il problema della verginità, del rapporto padre – figlia; l'arresto ed il carcere c'è nell'uno e nell'altro; sono entrambi in tre atti, e li facciamo corrispondere, naturalmente con dei tagli*».

Infatti, dando una scorsa al libretto da voi montato si possono cogliere forti simmetrie nella scelta e caratterizzazione dei ruoli: Mr. e Mrs. Peachum/Giacomo sono i geni-

tori che contrastano i desideri delle rispettive figlie Polly/Giovanna vergini disubbidienti; Macheath/Carlo sono gli uomini conquistatori, l'amore profano dei quali dissacra il "fiore" della virtù... la distribuzione di tutta questa materia sembrerebbe quasi organizzata secondo una successione del tipo: atto I "la colpa" con il coro conclusivo di spiriti malvagi che esulta «la femina è nostra»; atto II "l'accusa"; atto III "la punizione con il carcere e la salvezza" («the toll of the bell»). «*Non bisogna cadere nella tentazione di trovare una rigida corrispondenza tra i due libretti, però è automatico che quando succede qualcosa nella Giovanna i mendicanti si montano e si eccitano alla visione dell'opera verdiana, e modificano la storia della Beggar's in funzione di quello che vedono, per cui lo spettacolo è anche un po' una forzatura... la corrispondenza c'è, ma non bisogna dimenticare che è una corrispondenza voluta soprattutto dagli attori*».

Ma il fatto che nello svolgersi dello spettacolo si arrivi ad un momento come quello in cui Giovanna, contrariamente al voler del padre, parte al fianco di Carlo per la battaglia, e che questa iniziativa venga poi quasi commentata dall'aria di Polly «Can Love be control'd by advice» evidenzia una forte connessione tra i due testi. «*Il voler inserire quest'aria ha rappresentato per noi innanzi tutto un fatto poetico, fa risaltare, più di ogni altra, un momento particolare, psicologico, della storia... molti di questi incastri sono comunque casuali, e molti altri sono stati dettati dal discorso musicale, nel senso che ci sono degli accostamenti che stanno meglio musicalmente rispetto ad altri*».

Fatta eccezione per l'organico, si nota, infatti, l'assenza di quel salto che invece dovrebbe separare la musica di Verdi dagli arrangiamenti inizio 1700 di Pepusch, un salto anche semplicemente di tonalità, «*certe scelte sono in effetti state prettamente musicali, poi dopo, a posteriori, si è visto che il testo contribuiva a chiarire la storia... una difficoltà propria di uno spettacolo così concepito poteva infatti essere rappresentata dal montaggio della musica che, nel passaggio tra i due secoli, poteva stonare... anche gli ingressi di Gragnaniello mescolati con la musica di Verdi stanno bene... poi capita sempre che il pubblico evidenzi dei significati che noi non abbiamo neanche considerato*».

L'idea di ricorrere alla *Beggar's* è nata anche pensando al valore simbolico che essa assume nella storia della musica: parodia dell'opera seria e dunque dell'opera "all'italiana"? Chi infondo meglio degli straccioni di Gay può offrire un valido controcanto all'opera più brutta di Verdi? «*No, l'idea di partenza è stata quella di Versailles, poi però, combinazione, c'è anche questo aspetto che non fa altro che moltiplicare ulteriormente i piani di interpretazione ...*».

La realizzazione del video rappresenta la prima vostra esperienza filmica? «*Sì è la prima, ma senz'altro non l'ultima... il musicista Giuseppe Gavazza ha montato il video al computer: il montaggio in particolare è un'operazione molto difficile soprattutto partendo da una musica già esistente, in genere si sonorizza un'immagine preesistente, qui invece è stato il contrario*».

Come avete effettuato la scelta degli interpreti? «*È soprattutto una scelta poetica che ci ha indirizzate ad ATTORI NON PROFESSIONISTI, in ogni caso, era più divertente rapportarci con gli amici, un po' come faceva Pasolini, tanto per essere modesti. Dunque abbiamo interpellato tutti i nostri conoscenti veneziani di un certo peso*».

Qualche nome altisonante? «*Andrea Zanzotto che interpreta il ruolo di Giacomo, il padre della pulzella, per esempio è la prima volta che recita "a soggetto"; abbiamo fatto recitare tutti un po' "come marionette", e questo è stato ottenuto senza grande*

sforzo: non essendo attori erano comunque un po' maldestri, all'inizio; poi, però, si sono rivelati delle vere sorprese: divertendosi essi stessi hanno interpretato i loro ruoli raggiungendo un risultato estremamente godibile, quando non addirittura veramente comico; oltretutto hanno dei visi interessantissimi».

Indubbiamente è un allestimento impegnativo da gestire: «*sì, e innanzi tutto vorrei ringraziare Mario Messinis che per primo approvò e promosse il progetto inserendolo in questo prestigioso ciclo - L'altra Scena - ideato da Paolo Pinamonti... nello spettacolo penso che il pubblico resti anche un po' sconcertato perché non sa forse bene cosa guardare... durante le prove ci siamo accorti che poteva risultare un po' noioso avere questo video fisso per un'ora e mezzo, per cui abbiamo pensato di oscurarlo, nel vero senso della parola, facendo calare in alcuni momenti dei sipari, così da far risaltare la parte dello spettacolo puramente teatrale*».

Due costanti molto forti dei vostri spettacoli sono la contaminazione musicale e letteraria, e l'irriverenza, è questo un modo di recuperare la vena parodistica tipica del teatro di marionette? «*Certamente sì, alle marionette era permesso tutto, anche allestire opere che non venivano rappresentate per motivi di censura*».

E questo antagonismo con l'opera seria si rilegge anche nel vostro appellativo, che, ricordando i versi dapontiani, può sembrare il diminutivo del Gran Teatro La Fenice? «*Sì inizialmente l'abbiamo ideato proprio con questo scopo*».

Un'ultima domanda: noi pubblico saremo dunque gli aristocratici segregati a corte da Luigi XIV? «*Chissà, il pubblico dovrà certo aspettarsi qualche sorpresa... dovrete scegliere se rappresentare gli aristocratici o il popolo dei derelitti, può darsi che anche voi vogliate partecipare alla scena con qualche azione, sta a voi scegliere se essere quelli che guardano solo Verdi, o quelli che guardano TUTTO; questo è il gioco*».

BIOGRAFIA

GRAN TEATRINO LA FEDE DELLE FEMMINE

Fondato nel 1987, il Gran Teatrino La Fede delle Femmine è un gruppo di ricerca teatrale che opera in un settore poco frequentato della drammaturgia: il teatro di animazione, nella specifica limitazione del teatro musicale. La sua attività ha più volte segnato i cartelloni di rilevanti enti, festival e centri di studi (Associazione De Sono di Torino, Biennale Musica di Venezia, Festival '900 di Palermo, Istituto di Ricerche Musicali del DAMS di Bologna, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Festival di Parma, Teatro La Fenice). Fra i titoli più significativi si segnalano: *Questo è il vero Pulcinella* (musica di I. Stravinskij), *The Scarlet Letter* (da Hawthorne, musica di M. Kagel), *Sankt - Schreber - Passion* (musiche di Berlioz, Chopin, Ravel, Cage, Bernstein), *Wood as Wood as Wood* (parole da Shakespeare e Zanzotto, musiche di Britten, Purcell, Rameau), *Lindberghflug* (testo di Bertolt Brecht, musiche di K. Weill, P. Hindemith). Nel 1995 ha curato per la Biennale Musica di Venezia la regia di *Tristan*, un «No» di Ezra Pound, musicato da Francesco Pennisi. Nell'ambito del ciclo Civiltà Musicale Veneziana ha ideato nel 1998 regia, scene e costumi de *L'Orione* di Francesco Cavalli, spettacolo integralmente ripreso da RAISAT.

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

sovrintendente
Giampaolo Vianello

direttore musicale
Isaac Karabtchevsky

segretario generale
Tito Menegazzo

direttore del personale
Paolo Libettoni

direttore dell'organizzazione scenica e tecnica
Giuseppe Morassi

segretario artistico
Sandra Pirruccio

capo ufficio stampa e relazioni esterne
Cristiano Chiarot

fotocomposizione e scansioni immagini Texto - Venezia

stampa Grafiche Zoppelli - Dosson di Casier (TV)

Supplemento a: LA FENICE
Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
dir. resp. C. CHIAROT, aut. Trib. di Ve 10.4.1997, iscr. n. 1257, R. G. stampa

finito di stampare nel mese di giugno 2001
